

# **Briciole di Vangelo**

## **Don Flavio - Olgiate Comasco**

### **Domenica 15 Annum B**

**Mc 6,7-13**

*“Il viaggio più lungo è quello interiore”* (D. Hammarskjold).

Le letture di questa domenica hanno come filo conduttore il viaggio.

Qui non si tratta di un viaggio vacanza dell'estate ma di un pellegrinaggio, quello della vita.

Senza rimandare a troppe parole vuote, ripesciamo l'immagine efficace e insieme poetica del profeta Amos della prima lettura: **“Il Signore mi prese, mi chiamò mentre seguivo il gregge”** (Am 7,15).

Non te l'aspetti perché non sei nessuno, perché hai i tuoi impegni, perché vuoi la tua vita senza tante noie: Lui, il Signore, viene lì dove sei e ti spinge fuori con quel monosillabo che ti provoca: **“va”**.

Chiamato là dove sei e mandato per un compito ben preciso.

#### **Chiamato, non al cellulare ma a fare della tua vita uno spettacolo di bontà.**

Sei chiamato a presentarti come cristiano e fiero di esserlo e se non ti accolgono, ricorda Gesù, scuoti la polvere dai piedi.

È uno degli aspetti su cui si riflette meno quando siamo chiamati all'annuncio: il rifiuto.

A tutti è affidato un compito, non garantito il successo.

La tentazione è ritirarsi o gettare la spugna, dimenticando il grande compito di vivere la vita: non fai il prete o la consacrata, il papà o la mamma, il marito o la moglie, il nonno, l'educatore o l'amico solo perché hai successo, ma perché credi a quello che sei e a quello che vuoi essere evitando di diventare una bandiera che sventola a seconda dell'aria che tira.

Sei chiamato ad essere una persona seria, che non gioca ma che si gioca nella vita.

E non occorre borsa o bisaccia, racconta il Vangelo: basta la dedizione al Signore e la trasparenza del cuore nella consapevolezza che abbiamo tra le mani un grande dono che è la nostra vita e la vita degli altri.

L'unica avvertenza è una delicatezza: *“E' vero che non sappiamo creare un fiore, sappiamo però distruggerlo”*.

È la delicatezza delle parole e dei gesti, quella che anche tu chiedi agli altri.

#### **Mandato, non in vacanza ma in missione.**

Racconta il Vangelo che i discepoli scacciavano molti demoni.

Ormai il diavolo è svuotato di contenuto nella coscienza collettiva, sono sparite dal nostro scenario le immagini terrificanti di un tempo, per fortuna, ma non dobbiamo dimenticare che *“la più grande astuzia del demonio è quella di far credere che non esiste”*.

Il demonio è presente nella vita di tutti, non sottovalutiamolo.

E non si pensi che il maligno si rivolga solo alle grandi questioni sociali o si limiti a far traballare qualche mobile; lui sa penetrare nel cuore del credente rendendolo incapace di testimoniare Gesù e così ti ritrovi a testimoniare altro, magari senza saperlo.

Quando nei nostri rapporti si insinuano sospetti, maldicenze, il vedere solo il male, il parlare alle spalle, il distruggere l'unità della famiglia o di una comunità, sicuramente il maligno è all'opera e può servirsi di tutti.

Per questo Gesù non si è preoccupato di quello che dovevano dire, i Suoi discepoli, ma di come dovevano presentarsi agli altri: li inviò **“a due a due”**.

È una necessità della testimonianza cristiana.

Si è conquistati non dalle parole che stordiscono ma dagli esempi che stupiscono.

La parola fa pensare, l'esempio fa agire.

Le parole ispirano i fatti, ma sono i fatti che costruiscono la storia.

Per questo S. Ignazio diceva: *“E' meglio essere cristiani senza dirlo, piuttosto che dirlo senza esserlo”*.